PREDAIA
ARTE & NATURA

Premio Letterario per racconti brevi in lingua italiana
seconda edizione 2022

Tema dell'edizione:
"Forme e colori: la Natura, maestra di mescolanze"

L'OSSERVATRICE

di Carlotta Tavonatti

1°
Classificato

1° RACCONTO CLASSIFICATO:

per le seguenti motivazioni espresse dalla Commissione:

"Per aver sviluppato il tema proposto in maniera non scontata dal punto di vista di una narratrice originale e inaspettata, con una voce capace di emozionare e descrivere insieme.

Il testo è scritto in uno stile ricercato e poetico, evocativo di una natura che arriva a mescolarsi anche con qualcosa di inanimato, che poi inanimato non è.

Interessante la chiave di lettura del tema della mescolanza interpretata come mutevolezza."

L'OSSERVATRICE

L'inverno è tornato. Tempo per rimanere in solitudine con la propria mente, intenti a filtrare i propri pensieri come le nuvole filtrano i raggi del sole. Un tonfo sordo mi stringe il cuore. Un ammasso di neve è caduto da un ramo, coprendo le ultime impronte del bosco. Per qualche mese nessun animale le ricreerà, tutti rintanati nelle loro tane, sarebbero usciti solo per necessità. Una corrente gelida mi accarezza le guance, si fa strada con un fischio sibilante tra gli aghi dei pini e i gelidi tronchi. Si propaga fino a scontrarsi col rombo del torrente, già disturbato da isole di ghiaccio. I rivoli si increspano al suo passaggio, resistendo al suo soffio. Le nuvole pigre si lasciano trasportare verso altre mete, verso altri cieli. Una morbida pelliccia mi scalda la mano, due occhietti neri mi osservano. L'ermellino alza il naso, infine, come se non ci fosse mai stato, si allontana. Uno spillo freddo mi sfiora la spalla.

Non sembra stia nevicando, eppure è così. Minuscoli fiocchi di neve danzano nell'aria. Scendono, risalgono, girano su se stessi; avanzano, tornano indietro, spariscono. Uno si poggia sui petali appena visibili di un bucaneve, bianco come

il manto che lo copre, nascosto per non farsi cogliere. Al contrario le violette risaltano nel sottobosco, impavide nelle loro vesti.
Sembra stia nevicando, ma non è così. Uno starnuto mi pizzica il naso. I rami mossi dal vento rilasciano il polline, le api si posano sui fiori per raccoglierlo. Il loro profumo permea il naso fino ad arrivare agli occhi, si addensa nel petto, impregna la lingua. Un uccellino zampetta vicino ai miei piedi, beccando il terreno per raccogliere una pagliuzza. Le foglie giovani accompagnano il suo volo. Da quando sono germogliate, il torrente è scomparso alla mia vista; ora posso soltanto udire il suo gorgogliare, sconnesso a causa degli ultimi rimasugli dell'inverno.
La Luna si staglia sullo sfondo celeste, finge di giocare con le nuvole, in realtà intenta a osservare il Sole. Una stella solitaria, la cui luce le fa brillare gli occhi per la meraviglia. Eppure, nonostante sia l'unica capace di osservarlo senza esserne ferita, egli è ignaro di quell'incanto fuori posto, dei suoi candidi contorni, opachi durante il giorno, ammaliatori durante la notte. Una bellezza silenziosa opposta al suo splendore prepotente. Per questo si rimane incantati quando si ha la fortuna di osservare le due sfere celesti condividere

qualche attimo rubato all'ordine delle cose, quanto basta per accontentare l'amore impossibile della Luna. Un amore univoco come spesso accade agli umani, illusi che possa essere qualcosa di più.
L'azzurro si intreccia con l'arancione e il rosso e il viola, raccontando storie solo a coloro abbastanza pazienti da rimanere ad osservare. Io sono la spettatrice più accanita, da tempo intenta a decifrare ciò che ogni sera propone. Parla di umani o di animali, o semplicemente mostra la sua bravura a mescolarsi fino a diventare notte. Un nero confortante in cui le stelle rimproverano la Luna per la sua uscita non autorizzata. Nel mentre i sognatori l'ammirano, raccontandole segreti, come se lei non avesse bisogno di raccontare i propri. I più razionali si coricano, scorgendola di sfuggita fuori dalla finestra.
Creature strane gli umani, così mutevoli da riuscire a mutare ciò che li circonda, eppure così inerti da ripetere sempre le stesse azioni. Questo avevo capito da quel poco tempo passato con loro, modellata da ruvide mani abituate a creare dal nulla, per poi essere posta qui come guardiana non necessaria.
Il Sole riprende posto nel cielo, picchiando sulla roccia fino a farmi bollire la pelle. All'ombra del

bosco gli uccellini cantano all'erba ingiallita, l'aridità mi raschia la gola. Un tuono rimbomba cupo. Un fulmine squarcia l'oscurità. La pioggia inizia a cadere imperterrita, le gocce si schiantano sulle spalle, sulle cosce, sul petto. Gli animali schizzano da una parte all'altra per trovare riparo sotto gli alberi, incapaci di dare una mano poiché il vento minaccia di strappare loro i rami. Il caos regna imperterrito. Ai temporali estivi non piace essere attesi, preferiscono piombare dal nulla e prendere contropiede gli sprovveduti. Scherniscono chi si è dimenticato della loro esistenza, finchè notano che hanno trovato riparo. Allora la pioggia inizia a diminuire, il ticchettio si fa sempre più lento fino a svanire. Il sole sbuca da dietro le nuvole, tutto tace.

Una foglia cade, sfiorata dalla brezza. Gli alberi sono decorati da sfumature cangianti, falò che si propagano nella foresta. Silente come l'inverno e caotico come l'estate, l'autunno è la stagione che più mi fa pesare la mia immutabilità. Tutto cambia repentinamente sotto i miei occhi: i colori, i fiori che appassiscono, gli animali che si preparano al letargo. Invece io sono obbligata a rimanere immutata. La roccia non si muove di un millimetro, il viso sempre rivolto all'orizzonte, le braccia lungo

i fianchi. A cosa serve osservare il cambiamento se io stessa non posso cambiare?
Questa era la domanda che perseguitava la statua, la quale non si rendeva conto che proprio rimanendo immobile, lei mutava. Le domande venivano a farle visita più di quanto non facessero con i frenetici e la sua mente ogni anno apprendeva delle curiosità.
E con il passare degli anni il muschio la rivestì, la pioggia la lisciò e la natura si riprese la ragazza osservatrice, dimostrando che anche ciò che appare immutabile, in realtà è soggetto al cambiamento.

PREDAIA
ARTE
&
NATURA

www.predaiaarteenatura.eu